

**STORIA DELLA VALANGA AZZURRA**

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Val d'Isère

VOLUME 4, NUMERO 18

**SCI - IL "CIRCO BIANCO", SI SPOSTA IN VAL D'ISÈRE****Thoeni fra tanti francesi****Quattro gare, quattro successi dello squadrone transalpino**

Questi terribili francesi non hanno lasciato nulla a nessuno. Quattro vittorie in quattro gare e la sensazione netta e precisa che questo sia soltanto l'inizio di una serie fortunata da proseguire per tutta la stagione. Quattro vittorie a quattro atleti diversi, Henri Duvillard, Patrick Russel, Francoise Macchi e Michèle Jacot e questo è segno di forza e debolezza al

tempo stesso. E' bello poter disporre di tanti campioni, proprio perché se « salta » l'uno vien su l'altro e non c'è mai soluzione di continuità, ma può anche risultare negativo se l'obbiettivo della stagione è una competizione a punti nella quale conta soprattutto la continuità di rendimento. Francois e Macchi, Michèle Jacot, oppure Pio Steurer o isabelle

Mir, Annie Famose e via di seguito, in campo femminile non hanno avversarie, nessuna in grado di reggere il loro ritmo di sci elevato a livello maschile. Nell'altro settore contro Russel e Duvillard, e contro « Rosko » Augert, Brechu, Orcel e compagni, c'è invece un osso duro, un campione che appare già più completo di ogni singolo francese, ( segue a pag. 3)

**Prospettive**

*Articolo inusuale per i tempi e i modi, quello di Aldo Pacor (nella colonna accanto) cui hanno poi fatto seguito altri due articoli che hanno come argomento centrale la «figura» di Jean Vuarnet. L'interrogativo che pone il titolo circa il futuro dell'attuale Direttore Tecnico delle squadre azzurre trova poi un riscontro nell'articolo, se non certo, quantomeno altamente prevedibile: al termine delle Olimpiadi di Sapporo Vuarnet non si occuperà più di agonismo e squadre azzurre. Le motivazioni sono chiare ed enunciate dallo stesso Vuarnet: interessi economici, relazioni e affetti familiari sono lontani dall'Italia. A meno che... a meno che a Vuarnet venga offerta un'altra forma di collaborazione che non lo costringa ad una presenza più o meno costante sui campi da sci o negli uffici della federazione. Aldo Pacor propone per Vuarnet, un po' ingenuamente o forse provocatoriamente, la creazione del ruolo di «general manager» che si occupi per la (segue a pag. 3)*

**Dopo Sapporo Vuarnet resta?**

Vuarnet, commissario tecnico delle squadre azzurre sci alpino, ha già annunciato varie volte che il suo mandato scadrà al termine delle Olimpiadi di Sapporo. Vuarnet ha fatto molto per il discesismo italiano. Anzi, si può tranquillamente affermare che le cose non sono mai andate così bene, da quando il savoiardo ha preso in mano i problemi del nostro sci agonistico. Con un lavoro paziente, ha cucito fila, saldato toppe, smussato attriti che portavano solo nocumento allo sci alpino nelle valli italiane. E' persona intelligente, non vi sono dubbi su questo. Ma proprio perché intelligente ha parecchi nemici in giro, gente che non si vuole spiegare alle direttrici partite da un francese. Bisogna dare atto a Fabio Conci, che ha voluto Jean Vuarnet quando l'opera di Noggler non bastava più. Piano piano, anche grazie ai suoi rapporti, ai suoi contatti con gli industriali del «pool», Jean Vuarnet si è

creato una solidissima posizione in seno allo sci alpino. Il suo lavoro ha dato frutti in diversi settori, non soltanto negli indirizzi tecnici. Ha scoperto soprattutto una vocazione di manager ad alto livello, in grado di tener testa con prepotenza anche agli stranieri, che hanno trattato - nell'ambito alpino - i nostri rappresentanti quasi sempre con sufficienza, per non parlare di disprezzo. Grazie a Vuarnet, ed anche a Gustavo Thoeni, che semina rispetto e ti incute timore, i colori azzurri sono stati rivalutati in campo internazionali e ci sono le premesse perché questa rivalutazione tocchi vertici inaspettati mercè i progressi registrati fra i giovani della nazionale, sotto la guida di Cotelli in particolare. L'altro giorno parlavamo con Vuarnet. Si diceva, in sostanza, questo: « signor Vuarnet, ma lei non crede che lascerà un grosso vuoto lì in Italia quando se ne andrà dopo le Olimpiadi? » (Continua a pag. 2)

**Sommario**

Dopo Sapporo, Vuarnet resta?	2
Chi batterà i francesi a Val d'Isère?	3
Vuarnet e il dialogo con l'industria	4/6

# Dopo Sapporo

## Vuarnet resta?

(continua da pag. 1) Vuarnet ha detto di sì, che ne è quasi convinto però, ha detto, io ho una famiglia, devo pensare alla mia famiglia che vive a Morzine, non posso fare il vagabondo per tutta la vita. La situazione potrebbe anche cambiare. Ecco, io potrei anche mutare opinione in base a determinate condizioni. Potrei continuare la mia collaborazione con la Fisi. Si tratta soltanto di trovare una formula magica. No, non pensate che sia una questione di denaro, piuttosto si tratta di poter agire in santa pace, con determinate garanzie. In Italia c'è ancora tanto da fare. L'Italia ha le più belle montagne d'Europa, ha l'area Alpina più anche dei 4 paesi che si trovano a ridosso delle alpi. Perché non si può organizzare Sport turismo su basi più moderne, efficienti e redditizie? Insomma, se abbiamo ben capito, Vuarnet non se ne andrebbe più, ma starebbe stu-

diando una soluzione di consulenza, chiamiamo alla così. Se fosse in noi, gli creeremo un incarico di general manager della Fisi, con compiti allargati, che vadano dai contatti internazionali, al potenziamento del turismo nazionale, allo sviluppo dell'attività agonistica, al coordinamento della collaborazione industriale. Vuarnet è un uomo molto esperto anche nel settore turistico, su questo terreno potrebbe darci una mano concreta. Pensiamo che le sue prospettive future si orientino proprio in questa direzione, se è vero che già avuto offerte di consulenze da parte di una stazione italiana in via di espansione. Un'altra verità è che sta diventando troppo potente,

troppo importante. Questo può dar fastidio a qualcuno. Non tutti alla fine sarebbero per una qualsiasi riconferma di Vuarnet. Il lavoro che completerà entro le olimpiadi del '72 sarà ritenuto sufficiente, pur di levarselo dai piedi. Abbiamo toccato il delicato tasto con Vaghi, presidente della Fisi. Vaghi è un dirigente pratico, che bada alle senso delle cose. Ci ha detto che la questione della eventuale riconferma di sarà esaminata: « E' un problema cui abbiamo già pensato » ci ha detto Vaghi.

A. Pacor - Il Corriere dello Sport 15 dicembre 1970



La «squadra» al comando dello sci azzurro: (da sn.) Vuarnet - Carpineti - Cotelli

## SCI - Il "parallelo" del Sestriere ha confermato che Gustav Thoeni è un grande campione

Al parallelo realizzato dal «pool» degli industriali per celebrare il cinquantenario della Fisi che si disputava per la prima volta in Italia, hanno preso parte tutti gli azzurri, maschi e femmine ancora una volta si è avuta conferma della indiscussa superiorità di Gustave Thoeni su tutti gli altri suoi compagni di squadra. Bisogna però riconoscere che i giovani, sì, cioè i suoi coetanei, hanno duramente impegnato, particolarmente

te Beppe Confortola, Corradi ed è Eberardo, il quale è entrato nella finalissima con pieno merito ed è riuscito a guadagnare la prima manche su Gustavo. Thoeni ha reagito da quel campione formidabile che è, imponendosi nella seconda manche, malgrado un drammatico ruzzolone proprio sulla linea del traguardo, e sbaragliando l'avversario, con un distacco di poco meno di mezzo secondo, nella prova conclusiva

Lo spettacolo è stato entusiasmante, si può proprio dire così. Forse più di 3000 persone che hanno assistito e francamente si sono divertiti tutti, perché l'idea di vedere due sciatori che si contendono un traguardo, alla spalla, contemporaneamente, è una cosa piuttosto eccitante, e soprattutto nuova

A. Pacor - Il Corriere dello Sport 15 dicembre 1970

# Chi batterà i francesi a Val d'Isère?

Henri Duvillard, Francoise Macchi, Patrick Russel e Michele Jacot hanno permesso alla squadra francese di fare un debutto sensazionale nella nuova stagione sciistica. Da oggi, Val-d'Isère, i battuti di Sestriere e Bardonecchia proveranno a vendicarsi in uno slalom speciale e libera le donne, un gigante e una libera gli uomini. La squadra francese, comunque, sarà ancora favorita in questi eventi che contano tutti per la Coppa del Mondo, perché la maggior parte dei suoi membri sono già apparsi in forma migliore rispetto ai loro avversari.

## I rivali di Duvillard

Henri Duvillard e Bernard Orcel

hanno inflitto a Karl Schranz una sconfitta che l'austriaco dovrà comunque cancellare. Veloce, più lunga di Sestriere, pur richiedendo molteplici qualità tecniche, la pista Oreiller-Killy di Val-d'Isère può permettergli di vendicarsi. Rivali, tuttavia, sono sicuro Schranz, Duvillard e Orcel, tra cui il campione del mondo Bernhard Russi ed i suoi compatrioti Walter Tresch e Andreas Sprecher, molto bravi a Sestriere, il tedesco Franz Vogler, l'austriaco Karl Cordin e un altro svizzero, Jean-Daniel Daetwyler, secondo sulla stessa pista, l'anno scorso, dietro l'australiano Malcolm Milne (quest'ultimo non sarà presente domenica). Il secondo evento maschile sarà, do-

mani, uno slalom gigante con due manches da disputare nello stesso giorno. L'italiano Gustavo Thoeni avrà la sua parola qui. Ancora una volta, però, è il francese Patrick Russel che partirà con i favori del pronostico.

## Programma

Oggi Slalom femminile (9.30). Domani slalom gigante maschile in due manche (9 am e 1 pm). Venerdì No-stop discesa libera femminile (ore 11). Sabato discesa libera femminile (ore 11) e No-stop discesa libera maschile (11 ore). Domenica discesa maschile, Coppa Henry Oreiller (ore 11).

Tribune de Lausanne 16 dicembre 1970

---

# Thoeni fra tanti francesi

---

*(segue da pag. 1)* Gustavo Thoeni. «Io non credo sia facile battere i francesi, non perché sono tanti, ma perché sono bravi». Gustavo parla con una sicurezza insolita, con frasi limpide e pulite da atleta che ha progredito assai nel proprio ruolo di uomo pubblico. Riprende: «**Giovedì si riprova e vediamo chi la vince. Patrick non può rischiare tanto così e rimanere in piedi. Augert è saltato via, Brechu ha fatto lo stesso e Penz ha dovuto mollare nel finale altrimenti finiva fuori pure lui. Io non corro grossi rischi, non li voglio correre, perché sono sicuro che migliorando ancora un**

*poco posso vincere correndo in piena sicurezza».* Gustavo sta armeggiando vicino ad una valigia che prepara affrettatamente per partire alla volta di Val d'Isère dove appunto giovedì tenterà di prendersi la rivincita. Potrebbe apparire presuntuoso, è invece è soltanto sincero così come schietto è stato Russel. «**Non credo di poter vincere sempre contro Gustavo — diceva Patrick —. Io ci provo ma sento che è impresa difficile. A me manca la convinzione per tutte le gare. Mi trovo benissimo in slalom, bene in "gigante", male in discesa. E allora mi chiedo: i punti della**

*Coppa del Mondo dove li vado a prendere? Dove li prende il vostro corridore, più o meno quanti ne prenderà lui cioè nelle due gare di slalom, e poi rimarrò a secco in libera. Io parto battuto nella Coppa ed è brutto rendersene conto perché non ti rimane più la carica nemmeno per le singole gare».* Da questo poker di vittorie francesi emerge un atleta italiano, che tutti continuano ad elogiare anche se per ora al successo è giunto soltanto vicino. Il fatto è che tutti sono convinti che il più forte sia lui. Karl Schranz permettendo, s'intende.

G. Viglino - La Stampa 16 dicembre 1970

*(segue da pag. 1)* FISU di strategie globali che interessino tutto l'ambiente degli sport invernali. Non solo agonismo, quindi ma anche politiche industriali e sviluppo del turismo. Si capisce bene, in questa ottica, quante sinergie si potrebbero ottenere coordinando lo sviluppo da un lato dell'agonismo e dall'altro della promozione dell'attrezzo e del turismo

«italiano». Si capisce altrettanto bene quanto possa essere troppo futuribile, almeno all'alba degli anni settanta, questo tipo di «visione». Ancor meglio si capisce che l'idea sia destinata a rimanere tale se si considera che il «destino» di Vuarnet è segnato: gli è «imputato» di stare diventando «troppo potente, troppo importante» [1]. *Figurarsi aumentare ancora*

*potere e capacità di intervento addirittura superiori a quelle del Presidente e Consiglio federale. Impensabile. Accontentiamoci di «sfruttare» il grande lavoro di riorganizzazione che Vuarnet ha intrapreso e che rimarrà anche dopo la cessazione del suo incarico.*

A. Pacor - Il Corriere dello Sport 15 dicembre 1970

# Solo Vuarnet ha realizzato il vero dialogo con l'industria

**P**rima dell'arrivo di Monsieur Vuarnet lo sci alpino Italiano rasentava una più o meno completa anarchia nei rapporti fra atleti e industria. Il discatismo, come si sa, non può fare a meno del contributo industriale, della collaborazione di chi costruisce il materiale impiegato. La vittoria di un uomo esalta, subito dopo le qualità umane, il pregio di un paio di sci, di un paio di talloniere, di una coppia di bastoncini. Si vende un modello di scarponi perché lo calza Russel, Schranz, Thoeni o un altro, cioè ognuno di questi campioni rappresenta un veicolo per il pagamento di un determinato prodotto commerciale su un area mercantile che va dall'Australia, attraverso l'Europa, fino al Canada, insomma ovunque.

**A**ttorno allo sci alpino ruotano ciclopici interessi che investono i settori più disparati dell'attività del commercio. La Val Gardena ha raddoppiato le prenotazioni per il prossimo inverno. I mondiali dello scorso febbraio si sono rivelati, stando alle prime indicazioni, un affare non indifferente, i quali fino a ieri non sapevano come occupare gli alberghi nel mese di gennaio, cioè nella tradizionale bassa stagione. Il fabbricante di sci, scarponi, di bastoni, di attacchi, di berrettini, hanno vertiginosamente moltiplicato la produzione negli anni più recenti. Di fronte a un'esplosione così clamorosa non potevano non aumentare le richieste degli atleti, che si identificano in uno dei mezzi di pressione più efficace per la pubblicità industriale. La federazione internazionale di sci è stata costretta non molto tempo fa a riconoscere le legittime



esigenze dei discatisti, concedendo la possibilità di ripagarli con somme che passano per rimborsi

spese e mancato guadagno. Ovviamente si è raccomandato alle federazioni (continua a pag. 5)

(*continua da pag. 4*) nazionali di controllare nel modo migliore possibile i contributi liquidi versati dall'industria per l'agonismo.

**C**he cosa succedeva fino allo scorso anno? Gli sciatori si organizzavano in proprio, firmavano contratti, impegni, accordi, spesso anche con due o tre case contemporaneamente, agevolando il caos. La caccia al campione lasciava tracce psicologiche pericolose in ragazzi non ancora abituati a manipolare milioni. Il primo problema che si è posto, arrivando in Italia a sostituire il gardenese Ermanno Noggler, come commissario tecnico della squadra Azzurra di discesismo, è stata proprio quella di strutturare, con una formula accettabile, i cosiddetti rimborsi avocando alla federazione il diritto di distribuire secondo merito la cinquantina di milioni che il costituito pool industriale, nato dall'unione dei fornitori, degli azzurri, metteva a disposizione annualmente oltre al materiale.

La rivolta di Wengen, che partiva dall'insoddisfazione di taluni atleti alle imposizioni federali in materia di rimborsi, è stata schiacciata da Vuarnet, con l'azione drastica e dittatoriale che in quel momento ci voleva: Wengen è oggi l'immagine di una svolta positiva e determinante nello sci alpino italiano.

**D**a allora molte cose sono cambiate, il Presidente non è più Conci, che aveva calamitato contrasti per una indelicata tendenza all'accenramento, ma è il ragionier Vaghi, un uomo che riesce a condurre la barca con un gioco diplomatico più sapiente. Lo sci italiano, insomma, è per sci intendiamo soprattutto il discesismo - la specialità che più delle altre è al centro di appetiti legali e illegali, e che pertanto predomina nelle battaglie federali e nella curiosità del pubblico - si sta assestando, sia pure attraverso mille difficoltà, non ultima adesso quella dei maestri di sci, una categoria irre-

quieta che sta creando parecchie grane ai dirigenti funerali.

**S**istemata almeno per il momento la faccenda rimborsi, l'attività agonistica si è sviluppata attraverso direttrici di marcia più tranquille, più concentrate oseremo dire. Ed ecco che alle spalle di quello splendido è invidiato campione che è Gustavo Thoeni, altri giovani si sono fatti avanti, a sostituire la vecchia guardia, consunta dagli anni, amareggiata da scarse affermazioni. Gustav è l'alfiere del nostro discesismo, ma al suo fianco nuovi giovanotti lottano tenacemente per conquistarsi posti di rilievo nelle competizioni internazionali. Carlo Demetz, ad esempio, è uno slalomista che nelle gare estive in Australia ha meravigliato per la facilità con cui è riuscito a contrastare il passo a gente come il tedesco Max Rieger (primo gruppo nelle tabelle FIS) e l'austriaco David Zwilling, battendoli, se pure di pochi centesimi di (*continua a pag. 5*)



Jean Vuarnet, DT della Nazionale azzurra con il giovane campione Gustavo Thoeni

*(continua da pag. 4)* secondo nello speciale valevole per la Wills International Cup, e raggiungendo l'ottavo posto, sempre nello speciale, nel Ross Milne Memorial Cup, ancora dietro a un pacchetto di nomi autorevoli tra i quali spiccano il francese Henri Brechu, anche lui nel primo gruppo delle classifiche dei punti FIS per lo speciale. Vediamo anche Rolando Thoeni, il cugino di Gustav, diciannovenne pure lui, che sempre in Australia finisce terzo e quarto in due giganti, vinti rispettivamente dai tedeschi Neureuther e Rieger, posizioni che gli consentono di fare un grosso salto nella tabella FIS, considerato che ora si trova nel secondo gruppo, con buone probabilità di passare nel primo.

**S**i ha l'impressione è nostro discesismo maschile (delle donne meglio tacere, a meno che la Matous, che è quella più dotata di grinta, non ci faccia qualche dono, ma come può con quei numeri di partenza?) cammini su un sentiero spedito e abbastanza sgombro. C'è in giro parecchio ottimismo, giustificato ottimismo, perché i successi di Gustavo Thoeni hanno provocato stimoli assenti dai tempi di Colò. La vittoria di Senoner ai mondiali di Portillo del 66 non ingelosì nessuno, perché né prima né dopo quel patetico titolo iridato, il simpatico Carletto riuscì a spaventare gli avversari, trionfando e ruzzolando, anche, come capita a Thoeni. Nella nostra squadra Azzurra ci sono ragazzi che si impegnano furiosamente negli allenamenti, nella speranza di accostarsi a Gustav nelle gare internazionali. Thoeni è ormai diventato un utile simbolo, una similitudine che brucia e sprona al tempo stesso. Questa situazione fa bene alla squadra, anche perché Gustavo è un giovane privo di malizia, e gentile

con tutti, timido e umile nella collettività. Lui si scatena soltanto sulla neve, allora la sua rabbia si moltiplica spaventosamente: lo abbiamo notato anche nello slalom parallelo del Sestriere. Ha reagito come un demone alla sconfitta rimediata nella prima manche della finale contro il biondo Eberhard Schmalzl. Tanto era la voglia di vincere e di spazzare l'avversario, che nella seconda prova è rovinato su uno dei pali del traguardo, rischiando un serio infortunio. La sua classe è emersa anche nel capitombolo: schiena sulla neve e gambe fulmineamente verso il cielo: le ossa sono salve! Il prossimo anno ci saranno le Olimpiadi a Sapporo.

**L'**ottuagenario Brundage ha acceso la sua solita miccia: non vuole i discesisti ai giochi invernali: tanto male eliminarti, se non ci sono più né slalom né libere. Già altre volte delle salve di Brundage non è rimasta nemmeno l'eco. Speriamo che sia così anche in questa occasione sia pure riconoscendo che lo status degli sciatori va adeguato ai tempi. La civiltà industriale impone senza rimedio - ma in fondo è naturale che sia così - la sua tangente. Se non ci fosse stata l'industria a dargli una mano, persino Cesare Maestri non sarebbe mai andato sul Cerro Torre. Alla legge dei tempi non si sfugge. E nello sci non ci sono soltanto i fabbricanti di sci che devono dare una mano agli atleti. Man mano che la situazione evolve, anche il turismo entrerà nel grande giro. Ma questo è un argomento sul quale si potrà tornare più in là con la stagione, perché mette in discussione i rapporti tra CONI e federazione. Il pensiero costante di quest'anno sarà per tutte le Olimpiadi, questo è pacifico. Soltanto Gustavo Thoeni, potrà dedicarsi ad un'altra campagna, quella della

coppa del mondo, nella quale parte come uno dei favoriti. Combattendo per questo trofeo si irrobustirà i muscoli che cadono nel febbraio 1972. Gli altri hanno a disposizione un inverno intero e ritagli dell'estate, negli emisferi meridionali, per affrontare la battaglia dei punti FIS. L'obiettivo è di portare almeno due azzurri in ogni primo gruppo alla vigilia di Sapporo: discesa gigante e speciale. Vi sono uomini che promettono francamente. Il traguardo può essere raggiunto.

Aldo Pacor - Corriere dello Sport Aldo 16 dicembre 1970

**Chi «mastica» sci da tempo come Aldo Pacor, non solo sotto l'aspetto tecnico ma anche organizzativo e come fenomeno non solo sportivo ma anche di «costume» non manca di osservare come lo sci agonistico stia diventando, in molti paesi, ma non ancora in Italia, un volano per l'industria manifatturiera e turistica. L'esempio più eclatante è la Francia che ha visto moltiplicarsi in pochi anni, quelli delle medaglie di Killy e compagni, i fatturati dell'industria di settore e quadruplicare le presenze di sciatori negli alberghi delle alpi francesi. In Italia è dovuto arrivare Jean Vuarnet, non a caso francese, per smuovere un po' le acque stagnanti e «ideare» un meccanismo, il «Pool», capace di coniugare lo sport con gli affari. Detto così, come in realtà è il matrimonio atleti-industria, suona male, soprattutto alle orecchie di Brundage, il presidente del CIO che detta legge alle Olimpiadi. Ma la realtà è ineludibile e non si può pensare di tarpare le ali ad un settore economico, come quello degli sport e turismo invernale, che per l'Italia del Nord costituisce già una importante fonte di reddito ma soprattutto, Francia docet, ha ancora margini di crescita esponenziale (M.G.)**



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:  
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

*L'Impartial*

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**  
**SKIING**

**SPORT INVERNALI**  
**LA STAMPA**

*Corriere dello Sport*

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it